



### **Il 12 gennaio 2018 torna in scena sul testo di Robert Schneider. I pregiudizi sugli immigrati e lo scontro di civiltà. L'intervista**

Enrico Roveris da sempre insegna teatro ai ragazzi di Monza e in più dirige, con Daniela Longoni, gli attori diversamente abili del Veliero. Impegni didattici che lo hanno tenuto a lungo lontano da ruoli da attore. Aspettavamo da molti anni di rivederlo in scena e l'occasione arriva finalmente venerdì 12 gennaio 2018 con lo spettacolo *Schifo*. Così abbiamo pensato di fargli visita durante le prove e rivolgere qualche domanda a lui e alla sua assistente, Ilaria Cassamagnago.

#### **Il testo di Robert Schenider, *Schifo* (*Dreck* nell'originale tedesco) è un romanzo?**

È una drammaturgia, in Italia l'ha pubblicata AER nel 1995.

#### **Perché hai deciso di affrontarlo?**

Per la sua attualità. La storia è all'ordine del giorno, racconta di Sad, un iracheno di Bassora, studente di filosofia che si rifiuta di entrare nell'esercito all'epoca della prima Guerra del Golfo (1990-91, ndr). Fugge facendo un lungo giro per arrivare infine a Berlino dove si ritrova a vendere rose. È un confronto fra lo sguardo occidentale e quello medio-orientale

dell'immigrato. Si raccontano tutti i pregiudizi ma con il tono ironico di Sad: «Siamo noi che siamo sporchi, abbiamo la pelle scura, abbiamo un basso livello di sviluppo, siamo rimasti indietro sotto ogni punto di vista... Voi occidentali avete ragione a trattarci in questo modo!». Un artificio retorico per evidenziare l'odio per la diversità.

### **Una diversità che sottintende una inferiorità.**

Sad mette anche a confronto la loro guerra con la madre di tutte, la Seconda Guerra Mondiale e, sempre ironicamente, dice «Non si può paragonare! Non si può dare peso a una madre araba in lutto. C'è molta differenza se si spara a un ragazzo con la pelle chiara o a uno con la pelle scura».

### **Come se per loro fosse normale essere in guerra e morire.**

Il testo prefigura i grandi flussi migratori attuali. Elencando i soliti pregiudizi: «Gli arabi vengono a rubarci il lavoro, puntano al nostro welfare, a parti invertite non ci aiuterebbero...».

### **Così la tensione sale.**

Sad lascia intuire che lui è stato aggredito e picchiato. Si accenna a gruppi di neonazisti che al tramonto attaccano quelli come lui, clandestini perché non possono chiedere asilo politico e che quindi non possono denunciarli.

### **Sei il primo a metterlo in scena?**

No. In realtà vent'anni fa l'avevo visto interpretato da Graziano Piazza con la regia di Cesare Lievi. Uno spettacolo che mi aveva *spostato*. Per la potenza dell'attore e perché io all'epoca avevo collezionato gli articoli su quella che per me era la prima guerra a cui assistevo. Inoltre c'era un elemento autobiografico.

### **Sentiamo.**

Mio padre è nato e cresciuto in Grecia, dove mio nonno — italiano — era arrivato con il contingente militare della Guerra. È un po' la storia di *Mediterraneo* (il film di Salvatores, ndr). Poi io sono nato in Italia nel 1976, ma la Grecia è entrata nella comunità europea negli anni Ottanta, per cui io da piccolo ero figlio di un extracomunitario!

### **Cosa ti intriga di più del testo di Schneider?**

La precisione della scrittura. Concisa, frammentata, veloce, rapida. Con un incedere a valanga. Descrive la società berlinese e i suoi comportamenti in maniera cruda. Così come l'esule: fa una analisi quasi lombrosiana della forma della testa, la pelle, l'odore... Caratteristiche legate alle condizioni climatiche dei paesi di provenienza che invece noi percepiamo deprecabili e schifose. Allo stesso tempo analizza la cultura occidentale. Sad ha voluto studiare filosofia ma in particolare quella tedesca, riconoscendo in Goethe e Schiller dei fari. Riconosce le conquiste storiche, sociali, politiche dell'Europa ma deve fare i conti con lo sguardo ostile di chi lo ospita.

### **Era da un po' che non ti si vedeva in scena.**

In realtà a settembre abbiamo fatto con Vanessa Korn, Maurizio Brandalese e la regia di Corrado Accordino *I canti del vino* su testo di Ken Ponzio. Un lavoro molto divertente in cui dodici vini sono collegati a dodici premi Nobel.

**Però negli ultimi anni ti sei dedicato soprattutto alla regia e all'insegnamento.**

Hanno prevalso gli impegni con *Il veliero*, Poesia Presente e la Scuola.

**Di *Schifo* sei regista e attore. Difficile?**

Sì. Guardarsi, trovare la chiave di accesso al testo, trovare soluzioni a tavolino e poi verificarle e magari capire che non è la direzione giusta. Da dentro è difficile valutarsi. Meno male che c'è Ilaria Cassamagnago come assistente.

**Una bella sfida.**

Sì. È anche la prima volta che sono da solo in scena con un monologo.

**Sarà la terza data de *L'altro binario*, la nuova stagione nella sala Picasso.**

Una stagione nata soprattutto per noi insegnanti della Scuola del Binario 7, per i colleghi attori e amici vicini, che frequentano questo posto. Fare bottega e dare la possibilità agli allievi di vederci in scena è sano e giusto. Permette di capire le nostre poetiche, il nostro modo di vedere le cose, gli argomenti su cui ci piace lavorare.

**Il modo migliore per conoscervi come teatranti al di là del vostro ruolo di insegnanti.**

Esatto. I nostri valori soprattutto. La nostra visione politica, culturale, umano-sociologica.

**Ilaria Cassamagnago, che spettacolo è, visto con gli occhi dell'aiuto regista?**

Molto potente! Uno spettacolo che ti cambia. Si vede un ragionamento che non siamo abituati a sentire e a fare. Questo è importante perché secondo me il teatro funziona quando ha sì una storia bella da raccontare ma anche quando aiuta a cambiare — anche di poco — la visione delle cose. Questo testo ci permette di entrare in un'ottica che non viene mai presentata dai giornali. È stato scritto negli anni Novanta ma è di una attualità pazzesca. Si entra nella vita di un migrante in maniera diretta.

**È un testo *pesante*?**

Assolutamente no. Il protagonista è molto ironico, i suoi ragionamenti sono crudi ma con momenti di grande poesia.

**Com'è lavorare con Roveris?**

Usurante! (ride). In realtà è bello, mi diverto molto. Mettere insieme gli stacchi di un testo così complesso è molto stimolante.



**Schifo**  
di  
**Robert Schneider**

interpretazione e regia  
**Enrico Roveris**

assistente alla regia  
**Ilaria Cassamagnago**

consulenza alla drammaturgia  
**Elena Cattaneo**

costumi  
**Elisa Angela Maria Bianchini**

luci e suoni  
**Andrea Diana**

**Teatro Binario 7, Sala Picasso**  
**Venerdì 12 gennaio 2018**

**Biglietti:**

intero € 12, allievi Scuola di teatro Binario 7 € 10, under 18 € 6

**Per informazioni e prenotazioni:**

039 2027002

[biglietteria@binario7.org](mailto:biglietteria@binario7.org)